Anno XXXIII — Giovedì 21 Settembre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 225

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

DAL TACQUINO DI UN SOLITARIO

(Riflessioni politiche)

La eco funesta dello scelleratissimo giudizio di Rennes, si è ripercossa addolorando, anche in questa tranquilla vallata, ove assorti nella contemplazione dei grandi e sublimi spettacoli della natura, delitto così immane ci sembrava impossibile.

Ma se coloro che vivono fuori del mondo, in seno alla natura sublime, grandiosa, stupefacente bella, splendidissima, sono talfiata troppo semplici da credere ciò che dovrebbe essere e non quanto invece si verifica, non manca ad essi però la riflessione. Anzi la vita solitaria favorisce codesto lavoro della psiche umana.

Trattenendo adunque il pensiero sul grave fatto di Francia, cioè della doppia condanna di quell'infelicissimo capitano mentre il traditore vero fu assolto, chiarisce a sufficienza qual putridume vi esista nell'esercito francese.

Ma codesto marciume è solo nello stato maggiore dell'esercito di Francia è diffuso nella nazione?...

La risposta a tale interrogazione corre facilissima.

Cotali delitti, quando tollerati e ripetuti, non sono possibili se non in un paese assai corrotto e decaduto.

E valga il vero; chè mentre tutto il mondo civile si è scosso di indignazione all'annunzio dell'efferata sentenza di Rennes, e parole roventi da ogni angolo della terra si sono sollevate per condannare quei codardi ufficiali che la pronunziarono; mentre tutto il mondo freme per un fatto non suo, ma per sentimento di rettitudine, di giustizia, la *grande Nazione*, come le piacque chiamarsi, con superba verità in passato, per il fatto stesso cui solo lei riguarda, è rimasta impassibile.

Parigi, si è agitata, sono pochi mesi contro Zola, perchè svelava l'infamia dei generali francesi; Parigi, in questi giorni parteggia piuttosto per il pazzo Guerin il quale si atteggia ad eroe, tantochè il governo per lo specioso pretesto di evitare conflitti si adatta a tollerare la pagliacciata di costui. (1)

Dunque quella Nazione che un secolo fa, con feroce rivoluzione annientò antichi privilegi di casta, proclamò i diritti dell'uomo, vendicò tutti i patimenti e l'ingiustizie passate, che sparse una luce tale nel mondo per cui mutò faccia, oggi questa stessa nazione che sorprese tanti preti e frati e monache nelle famose *infornate*, oggi decade per opera di costoro.

La sentenza di Rennes non è che uno dei sintomi della malattia morale che infetta la Francia.

Dopo lo sfogo di ardenti passioni nel modo più violento, crudele ed insensato nella sua grande rivoluzione, si è troppo presto lasciata sopraffare dalle glorie militari e dalle reazioni.

Diede parecchie volte anche dopo il periodo di ribellione indizii di vitalità politica, colla rivoluzione del luglio 1830, nel 48, con imprese a onore e grandezza propria, ma la Francia non ha mai visto il suo tarlo, il suo microbo d'infezione, e pur troppo si è lasciata vincere.

Un popolo che ha fatto la rivoluzione dell'89 si potrebbe supporre che abbia ancora in sè tanta forza latente tanta capacità a risollevarsi dalla abiezione in cui fu condotto, da poter operare il miracolo da un momento all'altro e mostrarsi nuovamente gigante, di purificarsi, di risanarsi distruggendo quell'elemento che fu ed è la sua rovina, ma io credo, mio malgrado, che questo non possa avvenire più, se non dopo una crisi molto più terribile di quelle del 70.

Il gesuitismo, l'opera del partito clericale, fu lunga, abile, assecondata dai governi, ed ha potuto conquistare la coscienza, l'anima di codesta nazione. Il clericalismo con le sue file poderose e numerosissime, avviluppò le varie classi sociali di Francia. Sono i soli ebrei fuori della sfera d'influenza di costoro, ed è per ciò che i vaticanisti si scagliano ferocemente contro questi, poichè in unione dei veri liberali potrebbero porre bastoni nelle ruote alla fatale azione del clericalismo.

In Francia, se ci sono sempre stati e si trovano tutt'ora dei liberi pensatori, degli atei, dei miscredenti, la gran massa popolare, l'aristocrazia, ed il borghese pauroso del socialismo e dell'anarchia per i suoi beni terreni, sia per convinzione sia per opportunismo, sono dominati dai preti.

Il Vaticano ha trovato in Francia terreno facile alle sue conquiste.

Però non si arresta innanzi alle maggiori difficoltà che incontra in Italia, ed è assai doloroso il dirlo, anche qui va allargando continuamente il suo potere.

Anche in Italia, vi ha una gran parte di aristocratici, di grandi proprietari che, impauriti dalle nuove idee, preferiscono chiedere al clero e alla religione la difesa, piuttosto che pensare a riforme coraggiose valevoli a elimire le cause per le quali è sorto il socialismo; e non pensano che presto o tardi rimarranno vittime del proprio egoismo, e che la lega col Vaticanismo è una lega che dovrà condurre alla rovina.

Il Vaticano giuoca la sua ultima carta. Egli tenta con tutti i mezzi la conquista del mondo. Egli segue le sue tradizioni, poichè il giorno in cui rinunziasse a queste sarebbe perduto per sempre. Adesso non importa di compromettere l'esistenza degli Stati. Egli tenta riconquistare la sua potenza. Roma è un pretesto per i gonzi. Egli aspira a ben altro di maggiore.

Ma chi mai, il quale abbia un po' di sentimento di patria e di famiglia, e che pensi all'avvenire del proprio paese e dei propri figli e nipoti, può oggi, per vani timori di un male che non ha radice e che si può vincere colla ragione e colla giustizia, può, dico, far lega coi Vaticanisti?..

Si può essere quanto si vuole religiosi. Si può serbarsi fedeli anche al cattolicismo, ma non per questo c'è bisogno di lasciarsi abbindolare in tutto e per tutto dai preti. E sopratutto bisogna riguardare come una nequizia, un tradimento, il mandare i figli in educazione presso preti e monache a qualsiasi ordine appartengano. Chi veste una zimarra è sempre pericoloso, poichè obbedisce anche contro convincimento, incondizionatamente. Un prete non è mai libero di sè. Il Seminario vi infligge qualcosa nella coscienza di esso per cui in ogni caso, faccia pure il ritroso, cerchi sciogliersi dalla catena che lo tiene, resta sempre quella ch'ei non ha forza di spezzare.

Per romper codesta ci vuole il genio di Lutero. Quante defezioni abbiamo veduto di preti di alto sapere di forza d'animo, di convincimenti profondi, ma poi sono ritornati all'ovile umiliati, e se non pentiti, disfatti.

Per lottare col Vaticano, è necessario essere sciolti completamente da esso, e non serbare vincoli di sorta con lui nè diretti nè indiretti.

I tedeschi ci danno anche oggi un gran esempio.

Ma se tanto non si può fare, almeno i padri e le madri, gridino a voce altissima perchè le scuole laiche sieno dirette meglio, ed i programmi sieno più semplici, meglio osservati, ed in modo che nulla lascino desiderare, ma non affidino i loro figli in educazione a chi ci è nemico. I preti non educheranno mai il cuore dei giovani, nè istilleranno sani principii di carità di patria di virtù civili e famigliari, imperciocchè ciò sarebbe lavorare al loro proprio danno. Invece, supremo interesse di essi sarà di fare della gente egoista, ipocrita, senza sentimento di patria nè di famiglia, nè di onore, solo pronta a sostenere la potenza clericale, a servire il Papa come e più di Dio.

Le madri italiane, dovrebbero comprendere un altro vero: la necessità cioè educare di se stesse per dirigere l'educazione delle figlie, in modo che risultino delle abili padrone di casa, delle intelligenti ed affettuose mamme ed ottime mogli, e codeste non si formano più nei conventi.

(1) Quest'articolo venne naturalmente, scritto prima che fosse nota *la resa di Guerin.*

(N. d. R.)

Il Congresso di Bruxelles

Un egregio medico di un Comune della Provincia ci scrive:

A Bruxelles il giorno 4 corr. oltre 250 delegati di tutte le nazioni si raccolsero per deliberare circa i mezzi migliori da adottarsi per combattere la sifilide, il flagello dei due secoli che si toccano.

Parecchi illustri sostennero la libertà anche per la donna sifilitica; altri propugnarono il diritto della società di venire salvaguardata da un pericolo, come la sifilide.

Augagneur di Lione, Flaux, Nevins-Hyde di Chicago, Pierson olandese, Miss Leppington parlarono validamente per la libertà: ma Alfredo Fournier, il sommo sifilologo francese, combattè a fondo contro la libertà della donna infetta: concluse colla frase felice del nostro Bertarelli: « perchè i gendarmi non riescono ad imprigionare tutti i ladri, licenzieremo noi i gendarmi? » Ebbe parole roventi contro la *grande horizontale*, nonchè in difesa dei minorenni pei quali chiama in azione tutti gli uomini di cuore.

Certamente che la salute della intera società dovrebbe stare sopra la libertà di pochi sifilitici; ma i mezzi di difesa contro la sifilide dovrebbero essere efficaci, non dovrebbero da un lato tiranneggiare i sifilitici e per nulla proteggere la società.

Parnell

I DRAMMI DEL MARE

Le peripezie di due equipaggi — I tormenti della fame e della sete.

Genova, 18. Gli undici componenti l'equipaggio dell'abbandonato bark italiano *Rosina*, sbarcati a Southampton dal vapore *Serapis* chè li aveva raccolti, narrarono le dolorose, peripezie del loro viaggio.

Il *Rosina* aveva un carico di sale ed era diretto al mar Baltico. Per otto giorni consecutivi lottò strenuamente contro violenti fortunali, che dapprima gli asportarono le velè e un canotto, e poi gli cagionarono una forte via di acqua.

L'equipaggio lottò disperatamente contro l'invasione dell'acqua, che, attraverso la falla, andava riempiendo la nave, e pompò per ben una settimana giorno e notte.

Riuscendo vani i suoi sforzi e minacciando il bark di affondare da un momento all'altro, l'equipaggio abbandonò il *Rosina* e si rifugiò in due canotti.

Sballonzolati dalle onde furiose in tutti i sensi, in pericolo cento volte di essere sommersi, finalmente gli undici coraggiosi marinai vennero raccolti dal vapore *Serapis*, che li condusse in salvo.

—

Più tragica è l'odissea dell'equipaggio del vapore norvegese *Dunroë*, il quale affondò nei pressi dell'isola d'Elba mentre da Rio Marina faceva rotta per Clyde con carico di minerale in ferro.

Il *Dunroë* era comandato dal capitano Hans Dalh e aveva un equipaggio di 26 uomini composto così stranamente, che tutte le nazioni vi erano rappresentate e gli uni ignoravano lo stato civile degli altri; gli italiani erano due, Costantino Valle e A. Giovannini.

Partito la mattina del 7 corrente, il *Dunroë* ebbe buona rotta per i primi due giorni. La mattina del 9 il mare, sotto l'influenza d'un forte vento di nord-ovest, si fece grosso e le onde sorpassavano con violenza la tolda. Ad un tratto il capitano s'accorse che il vapore s'immergeva a prora in condizioni anormali. Dopo pronta verifica, egli constatò infatti che l'acqua entrava dai fianchi della nave sul davanti ed in tale abbondanza che l'affondamento era quistione di minuti.

Senza frapporre indugio, gettati in mare i due canotti di salvataggio, i marinai vi s'imbarcarono — dieci sull'uno e sedici sull'altro — ed ebbero appena tempo a prendere il largo per non essere trascinati nei vortici della nave affondante.

Per mezz'ora circa, i due canotti procedettero di conserva; poi si perdettero di vista e di quello contenente dieci marinai non si sa ancora nulla; probabilmente è sommerso e i 19 marinai sono annegati. L'altro canotto fu per sette giorni e sei notti in balla del mare.

Stante la precipitazione con cui avevano dovuto abbandonare il *Dunroë*, i naufraghi erano sprovvisti di cibarie; appena si trovavano nel canotto le provvigioni regolamentari: qualche chilogramma di galletta in decomposizione per l'umidità ed una quindicina di litri d'acqua putrida, rossastra.

Si fu in tale condizione che il capitano, il secondo, il terzo e tredici marinai si trovarono esposti in alto mare ad una settimana di ininterrotta tempesta.

La scarsezza dei viveri e sopratutto la mancanza dell'acqua potabile, diede luogo a scene strazianti; in mezzo a tanta distesa di mare i poveretti, non potendo tollerare l'acqua salmastra, bevevano l'urina!

Per colmo di sfortuna, un'ondata terribile portò via dal canotto il secondo e un marinaio, i quali perirono irremissibilmente. Poi la fragile barca fu quasi riempita d'acqua, e, infine, ebbe spezzato il fragile timone.

Le privazioni gli incidenti tragici e lo sforzo d'una lotta continua avevano ridotti i naufraghi alla disperazione; alcuni piangevano, altri pregavano, ed altri istupiditi aspettavano rassegnati la morte.

Una notte scorsero un bastimento, ma questo non li vide e passò oltre. Finalmente, alle 7 ant. del giorno 15 furono avvicinati e raccolti dal vapore francese *Lou Cettori*. Ma non erano più uomini, sembravano fantasmi!..

Un fatto inaudito

Il nuovo ponte sul Po inaugurato a Crescentino è tutto in muratura.

Le arcate sono 18, della corda di m. 21 ciascuna, la freccia misura m. 9.

La lunghezza fra gli estremi è di m. 452,42; la larghezza fra i parapetti metallici di m. 7,60.

Le fondazioni furono fatte con cassoni ad aria compressa, la cui maggior profondità raggiunse i m. 8,40 sotto la massima magra del Po.

Lunghi e grandiosi lavori si dovettero pure fare per assicurare il ponte, con un completo sistema di argini, dalle piene e dalle inondazioni che si ripetono spesso in quelle regioni, e per rendere comodo l'accedervi dalle strade di Crescentino, di Verrua Savoia e Brusasco.

Iniziati i lavori verso la metà del 1897, furono con rara solerzia ultimati nell'agosto di quest'anno. In base alle prescrizioni del Consiglio dei lavori pubblici, valendosi di precedenti progetti fatti compilare dalle Amministrazioni interessate, l'ingegner Corazza preventivò una spesa, per il ponte, i relativi accessi e le opere di difesa contro Po e contro Dora, di 1,053,500 lire.

Ma, fatto nuovo, fatto inaudito in Italia, l'opera sotto la direzione dello stesso egregio ingegner Corazza, venne a costare 50 mila lire meno della somma preventivata, pure depurata del ribasso d'asta.

Peccato che questo esempio non trovi imitatori.

L'Inghilterra e il Transvaal

Le forze della repubblica — L'Inghilterra si è preparata un'impresa difficile

Il ministro Chamberlain ha ottenuto il suo scopo: la guerra sembra ormai inevitabile tra l'Inghilterra e il Transvaal, o piuttosto tra la razza inglese e la razza olandese nell'Africa meridionale. Poichè la lotta che sta per impegnarsi non rimarrà circoscritta alla repubblica sud-africana. Lo Stato libero d'Orange farà causa comune con la sua vicina; vi è tenuto per trattato, vi è spinto da affinità di razza e da completa comunione di sentimenti e di aspirazioni; vi è costretto dai suoi propri interessi.

L'annessione del Transvaal all'Inghilterra segnerebbe la fine della repubblica d'Orange, e il presidente Steyn, che ha chiamato i suoi compatrioti sotto le armi al momento dell'incursione di Jameson, ha convocato, per giovedì, il Volksraad di Bloemfontain, allo scopo di far sanzionare, come vuole la costituzione la mobilizzazione dell'esercito nazionale.

«In Inghilterra del resto, non si deve ignorare l'importanza della partita che sta per impegnarsi. Il Transvaal, anche da solo, non è un nemico da disprezzare. Ha già fatto le sue prove, e gli inglesi ne serbano il ricordo; e questa volta non sarà solo. Ai 35.000 uomini che può mettere in campagna, 35.000 rudi soldati, cavalieri di primo ordine, tiratori straordinari, aumentati da importanti corpi franchi, organizzati dagli olandesi e dai tedeschi, stabiliti nel paese, verranno ad aggiugersi i 25.000 boeri della repubblica d'Orange. L'Inghilterra si troverà dunque di fronte ad un esercito di oltre 60,000 uomini, e, per quanto solido sia l'esercito inglese gli abbisognerà almeno una forza eguale per avventurarsi in una campagna offensiva. Invece l'Inghilterra non possiede nell'Africa che un terzo di questo numero, e anche i rinforzi preparati sono affatto insufficienti.

Il complemento d'uomini che le occorrerà, si potrà prendere rapidamente soltanto dall'India. Ma chi sa quanto durerà la campagna; e sarebbe poi prudente sguarnire per tutto questo tempo l'India dal suo esercito d'occupazione, mentre già il raccolto del riso si annunzia cattivo, e una nuova carestia potrebbe essere causa di gravi rivolte?

E poi quando questo esercito, portato con grandi spese nell'Africa meridionale, opererà contro i boeri nel Transwaal e nello Stato d'Orange, non abbisogneranno forse altre truppe per guardare il Capo, la cui neutralità potrebbe trasformansi in ostilità, non foss'altro da parte degli *afrikanders*; non occorreranno altri soldati per tenere in rispetto gli zulù, all'estremità orientale dei possedimenti inglesi e tutti quegli indigeni: *bechnana, basuto, matabele*, conquistati, ma non sottomessi?

E' una difficile impresa quella in cui Chamberlain ha condotto il suo paese!

La resa del forte di Via Chabrol

Guerin prigioniero

Ieri abbiamo già annunciato la fine della commedia di via Chabrol. Ecco altri particolari:

Parigi 20. Il Governo aveva deciso di procedere nella mattina all'assalto della casa.

Il deputato Millevoye e Luigi Guerin, fratello dell'accusato, ottenuto il permesso dal Governo, entrarono nella casa, ma tutti i tentativi riuscirono infruttuosi perchè Guerin poneva condizioni inaccettabili.

La via Chabrol rimase custodita tutta la notte da un forte distaccamento di guardie di p. s. e dalla truppa.

Verso le 2 antimeridiane sopraggiunse un distaccamento di soldati del genio, chiamati da Versaglia; i soldati avevano condotto seco i carri di picconi e zappe. Poco dopo venne un forte drappello di gendarmi repubblicani a cavallo. In vicinanza del forte si collocarono i pompieri, sotto il comando del loro colonnello, con le pompe da incendio. Le vie adiacenti furono sbarrate da un triplice cordone di guardie.

Alle 3 circa comparve sul luogo il comandante delle guardie di polizia Cochefert, alla testa di un distaccamento di guardie alle quali era stato assegnato il compito di entrare nel forte e di dirigere a Guérin ed ai suoi compagni la intimazione di arrendersi.

Poco prima delle 4, Cochefert, rispondendo alle domande dei giornalisti, disse che se gli assediati non si fossero arresi, il forte sarebbe stato occupato dalla forza.

Si seppe che a Millevoye Guérin aveva dichiarato ch'egli per rispetto all'esercito, si sarebbe arreso ad un'intimazione direttagli da parte militare.

Alle 3 e mezza sopraggiunsero carri d'ambulanza e due forgoni cellulari. Si notò anche un professore del laboratorio chimico, al quale era stato dato l'incarico di preparare sostanze esplodenti che sarebbero dovuto servire per l'assalto al forte.

Poco prima delle 4 comparve sul luogo il prefetto di polizia Lepine per ispezionare i preparativi. Ai giornalisti Lepine disse: « Speriamo che trionfi la ragione e che Guérin faccia senno. La cosa non poteva durare in eterno. Per le 6, in un modo o nell'altro, tutto sarà finito. »

Nel frattempo Luigi Guérin ed un altro parente d'uno degli assediati, andavano e venivano fra il forte Chabrol ed il commissariato di polizia del quartiere. Si sparse tosto la voce che Guérin aveva finalmente dichiarato di volersi arrendere alle ore 4.

Avvicinandosi quest'ora le guardie ed i soldati ricevettero l'ordine di star pronti; le pompe furono allestite ed il prefetto di polizia si avvicinò alla porta della fortezza.

Risuonarono tre squilli di tromba. Il prefetto di polizia, ad alta voce intimò gli assediati di arrendersi. Guérin si affacciò alla finestra e chiese che ai

suoi compagni fosse permesso di uscire liberamente.

Un alto ufficiale promise a Guérin che i suoi compagni non sarebbero molestati. Guérin allora ordinò di spalancare la porta, e uscito sulla via si pose a disposizione dell'autorità. Accompagnato da Millevoye e da un capitano, salì in una vettura e si recò alla prefettura di polizia. I suoi compagni furono lasciati liberi.

La truppa ed i pomieri si ritirarono e così finì l'episodio eroicomico della via Chabrol, dopo 38 giorni di assedio; quest'assedio costò al Governo 350.000 franchi: a queste spese si aggiungeranno poi i risarcimenti che dovranno essere pagati ai commercianti di via Chabrol per il danno sofferto in conseguenza del blocco.

Il XX settembre a Roma

Roma 20. La città è animatissima. Nel pomeriggio seguì la commemorazione a Porta Pia, dopo che le rappresentanze del Municipio e dell'esercito avevano deposto una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Il Re ha risposto col seguente telegramma a quello direttogli oggi dal Sindaco di Roma:

« *Ill.mo sig. Sindaco di Roma*

« E' sempre con vivo compiacimento che ricevo il saluto di Roma nel giorno solenne che ricorda la rivendicazione dei supremi diritti della nazione. Questa storica ricorrenza richiamando alla nostra memoria quanta virtù di sacrificio, di perseveranza e di fede ci abbia condotti alla grande conquista susciti sempre più negli italiani il sentimento dei loro doveri verso la patria. Al compimento di questo mio voto sono affidate la grandezza e la prosperità d'Italia e della sua gloriosa capitale.

firmato: *Umberto* »

—

L'augusta parola del Re affermante « la rivendicazione dei supremi diritti della nazione » compiutasi con la « grande conquista » di Roma, è degna risposta a coloro che ancora osano dare ad intendere ai citrulli che l'Italia nuova significa... violazione degli imprescrittibili diritti della Santa Sede, il Sommo Pontefice in cattività, ecc. ecc.

Il conflitto fra l'Inghilterra e il Transvaal

Ultime notizie

Londra 20. Il Governo ignora il dispaccio suplementare trasmessogli dal Transvaal, secondo una voce ieri corsa.

Il residente inglese, Milner, ha diretto al presidente dello Stato d'Orange, Stejin, importanti domande ed informazioni.

Si assicura che il ministro del Transvaal in Europa, Leyds, sta negoziando per ottenere i buoni uffici di tre potenze europee, riguardo al Transvaal.

Dreyfus liberato

Rennes, 20. — Dreyfus lasciò Rennes questa notte. Iersera un amico noleggiò lo stesso *landau* che condusse Dreyfus a Rennes, ordinando al cocchiere di tenersi pronto per il mattino in piazza della *Mairie*.

Il cocchiere seguendo il canale della Vilaine si fermò in Piazza e subito Dreyfus e suo fratello Matteo salirono sul *landau* che partì velocemente andando direttamente a Vern.

A Vern, Dreyfus prese il treno diretto per Nantes.

Dreyfus aveva lasciato la prigione alle 2.15. I giornalisti che vegliavano nei dintorni erano partiti a mezzanotte. Nessuno si accorse della partenza.

La signora Dreyfus è partita a mezzogiorno colla famiglia.

Dreyfus è giunto a Nantes stamane alle ore otto accompagnato da Matteo Dreyfus e da Viguier direttore della polizia.

Si recò al *buffet* della stazione, indi montò nel treno di Bordeaux partente alle ore 8.58.

Viguier discese alla prima stazione lasciando i fratelli Dreyfus continuare soli il viaggio. Credesi che scenderanno ad una stazione intermedia per prender poi una destinazione ignota. Passarono ovunque inosservati.

Cronaca Provinciale

Comizio Agrario di Spilimbergo-Maniago

Nell'intento di venire incontro alle raccomandazioni di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, detto Comizio d'accordo coll'Associazione Agraria Friulana farà tenere in questo Capoluogo nella 1ª settimana di ottobre da chiarissimi conferenzieri un corso di conferenze agrarie ai maestri e maestre elementari.

Dette conferenze dureranno quattro giorni e saranno organizzate in modo da presentare il massimo interesse per i Signori docenti. Il Municipio di Spilimbergo, assieme al Comizio faranno del loro meglio perchè i Maestri trovino alloggio e vitto conveniente ed a buon mercato.

E' certo che i comuni vorranno facilitare l'intervento dei maestri alle conferenze, anzi ci consta che qualche comune sia già disposto ad assumersi la spesa relativa.

DA S. DANIELE
Tiratori premiati nella Gara di Tiro a segno in occasione del XX Settembre

Ci scrivono in data 20:

La presidenza della nostra Società di tiro a segno in seduta 23 agosto stabilì di indire per il giorno XX Settembre, data memoranda d'Italia, una gara di Tiro a segno.

Eccovi l'esito:

Categoria A. — Incoraggiamento — riservata ai soci inscritti al 31 agosto che non furono premiati nelle precedenti gare delle Società con medaglie d'oro, d'argento o equipollenti. Serie di 8 colpi ripetibili non più di 5 volte premiato il totale delle due migliori; una la terza quale graduatoria

I° Gonano G. B.	punti 47	med. d'arg.	
II° Cum Antonio	» 46	»	»
III° Dolce Eugenio	» 43	»	»
IV° Molino Domen.	» 41	»	di bronzo
V° Locatelli Arnaldo	» 39	»	»

Categoria B — Pro Turate — cartoni di 25 centimetri di diametro diviso da 1 a 15 — su fondo bianco — numero illimitato di colpi fino di avere colpito 5 cartoni.

I° Taboga Guglielmo punti 42 } premi
II° Fabris Angelino » 40 } in denaro

Categoria C — S. Daniele — bersaglio ridotto — Serie di 8 colpi ripetibili non più di 10 volte — premiato il totale delle 5 migliori serie punti sommati con le imbroccate.

I° Fabris Angel.	punti *129*	med. d'oro	
II° Gonano Enrico	» 105	»	d'arg.
III° Guerrier Vitt.	» 100	»	»

—

Vi fu una *poules* fra un tenente-avvocato di S. Daniele domiciliato a Udine e il signor Angelino Fabris di costì.

Al primo vennero regalati 12 punti ma la serie di 8 colpi tirata dal signor Fabris fu di molto superiore ai 12 punti sommati con la serie del nostro concittadino.

Tutto finì con un assaggio di... birra.

Ci congratuliamo vivamente con l'egregio signor Fabris per lo splendido dido risultato ottenuto.

Perin e C.

DA TRICESIMO
Gare di Lawn Tennis
IIIª Giornata

Ci scrivono in data 19:

Alle 7 1|2 precise i giudici sono ai loro posti, e subito incomincia la lotta interrotta ieri sera.

Nella *Gara doppia mista* riescono vincitori del I. premio il sig. Monici e la signorina Gina d'Agostini; il II. premio viene aggiudicato al sig. Baldissera ed alla sig.na Lea D'Agostini.

Si procede alla estrazione a sorte per la *Gara Doppia Signore* e quella *Doppia Uomini.*

Prendono parte alla prima le coppie: sig.e Vittorina Ottavi e Lea D'Agostini, sig.ne Gina e Maria D'Agostini, co.ne Giuditta e Nora Romano, co. Lucia Caratti e co. Vittoria Prampero, co.na Alberta Berlinghieri e co.na Bianca di Prampero.

Da questa gara si può vedere con quanta passione il giuoco del *Lawn-Tennis* venga coltivato anche dalle nostre signore. In pochi anni abbiamo ottenute buonissime giuocatrici e già qualcuna può fare concorrenza a molti uomini; cito soltanto la sig.na Gina D'Agostini che ha un colpo d'occhio e forza di braccio che sorprende chiunque.

Riescono vincitrici le sig.ne Gina e Maria D'Agostini; il secondo premio toccò alla co.na A. Berlinghieri ed alla contessina Bianca di Prampero.

—

Alla *Gara doppia Uomini*, quella più interessante per gli appassionati al giuoco, prendono parte le seguenti coppie: sigg. Rubazzer e Asquini, Baldissera e Gonella, Braida e Monici, Morelli e Trevisan, Zanuttini e Chiussi.

I primi ad essere chiamati sul campo sono i sigg. Braida e Monici contro i sigg. Baldissera e Gonella, che fanno sforzi di bravura, ma non riescono a battere la coppia Braida-Monici che è la più forte nel nostro Friuli.

Da tre anni, ed in ogni torneo friulano la sorte destina queste due coppie come primi avversari.

Si battono poi le coppie Morelli-Trevisan e Zanuttini-Chiussi; quali ultimi si difendono valorosamente, ma sono vinti!

Altra valorosa coppia: i sigg. Asquini e Rubazzer, entrano in campo contro Braida e Monici; ma devono cedere essi pure, quantunque il loro giuoco sia veramente ammirabile.

Il co. Asquini specialmente brilla pel suo giuoco forte ed elegante.

Nella *Gara decima* vincono il primo premio la coppia sig. Carlo Braida e sig. Emilio Monici; tutti conoscono la loro valentia ed è inutile perciò parlare del loro giuoco.

Il sig. Carlo Braida è sempre quell'elegantissimo giuocatore che tutti conosciamo ed il sig. Monici lo seconda valorosamente.

Il secondo premio tocca ai signori Trevisan e Morelli de Rossi.

Domani quarta ed ultima giornata: *Gara Handicap mista* e per uomini.

DA FELETTO UMBERTO
Il XX settembre

Ci scrivono in data 20:

Feletto Umberto insegni.....

Per la ricorrenza del XX settembre questa Giunta Municipale con a capo il Sindaco Mansutti ad unanimità deliberava di festeggiarla con musica, sparo di falconetti, con l'esporre la bandiera, con illuminazione del fabbricato Municipale e con distribuzione di carne ai poveri. E ieri ebbero luogo tutti questi festeggiamenti ad onta che contro essi opponessero fiera guerra e Parroco ed i capi del clericalismo. Successero poi comici e comicissimi incidenti sollevati dal nostro intransigente, ma fortunatamente poco ascoltato, Parroco; e ci volle la ben nota energia del Sindaco perchè tutto procedesse in perfetto ordine e con piena soddisfazione del paese.

Cominciò col rifiutare i mortai, poi con l'opporre che per sicurezza non voleva che i tiri si facessero in paese, ma i suoi rifiuti e le sue osservazioni non approdarono a nulla, perchè i mortai furono forniti da quel buon prete e forte patriota che è l'ottuagenario Capellano di Colugna ed alle proteste per i tiri in Piazza si contrappose che per ben tre giorni, quando fu la visita Pastorale, si disturbò giorno e notte facendo i tiri proprio sulla piazza. Un altro noto ricco clericale poi, per non sapere far altro, chiamava nel suo *broili* gli aderenti alla festa e con minacce di ritirare altrimenti loro qualche piccola somma a mutuo od a cambiale prestata, pretendeva l'astensione.

Ma anche queste minacce non approdarono a nulla solo a sollevare molta ilarità ed a *fa tossi* a mezzo del noto e simpatico Commissari ancor più forte il *cannone* Insomma una festa riuscitissima e questo a merito della brava popolazione di Feletto, e specie del Sindaco e della Giunta che così si dimostrò veramente liberale ed anticlericale.

DA CASARSA
Il XX settembre

Ci scrivono in data 20:

Oggi, venti settembre, anniversario solenne della breccia di Porta Pia, ovunque arde di patria il sacro fuoco, si fecero commemorazioni; ma qui furono sciorinate le solite sei bandiere, e l'oggi passò come passerà il domani.

Ezio

DA LATISANA
Il XX Settembre
Trattenimento al Sociale

Ci scrivono in data 20:

La ricorrenza della memorabile data venne qui festeggiata come segue:

La Giunta Municipale pubblicò il seguente manifesto:

« *Concittadini!*

« In questo giorno, sacro all'unione » d'Italia in Roma, convergiamo l'anima » al Re in Campidoglio, in un senti» mento d'amore ed in un voto per » l'integrità della Patria.

« Tre mari la baciano, l'Alpe l'inco» rona, Roma la illustra!

« Giammai può volersi divisa da Dio » questa Italia che Egli creò in modo » sì splendido per essere *Una.* Coloro » che sotto pretesto religioso, ma nel» l'interesse di un partito, vi predicano » il contrario, bestemmiano, parricidi, » la grande opera divina!

« *Concittadini!*

« Intuoniamo da questo Friuli orien» tale un'altra volta e per sempre, il » *Carme secolare*:

« Almo sole . . . possa giammai
« Veder il corso tuo nulla più grande
« Di Roma »

XX Settembre MDCCCICIX

« *Angelo Marin* sindaco, *Domenico Giacometti, Dodato Peloso-Gaspari, Benigno Pasqualini, Virgilio Tavani* assessori. »

La banda del paese percorse le vie suonando allegre marcie e la marcia reale.

La scolaresca colla fanfara in testa, accompagnata dai relativi maestri, fece la solita passeggiata. Ecco tutto.

—

Domani a sera, 21 settembre, si terrà al nostro Sociale un bellissimo trattenimento vocale-istrumentale e schermistico col seguente programma:

1.	« Siciliana » Cavalleria	Mascagni
2.	Coro recit. e romanza « Ugonotti »	Meyerbeer
3.	Minuetto, violino e piano	Monti
4.	Toccata per piano	Schumann
5.	Cavatina, mandolino e piano	Raff
6.	« Tic tac del molino » piano a 4 mani	Burgmein
7.	Aria della Zimarra « Bohème »	Puccini
8.	Rapsodie, piano a 4 mani	Listz
9.	Studio per 2 mandolini	Branzoli
10.	Valzer per piano	Chopin
11.	Concerto, violino, Berriot, opp. Cavatina	*Norma*
12.	30ª romanza senza parole	Mendelssohn
13.	Larghetto du Quintette in La	Mozart
	—	
14.	« Calunnia » del Barbiere	Rossini
15.	Saggio di scherma.	

—

Non vi sembra un anacronismo eseguire il bellissimo spettacolo il giorno 21, anzichè il 20 settembre?

Il motivo? Acqua in bocca!

Mi dimenticava dire che gli esecutori del numeroso programma sono gli allievi del maestro Angeli ed altri dilettanti del luogo.

***

DA MORTEGLIANO
Il XX Settembre

Ci scrivono in data 20:

La cronaca di questa patriottica festa è presto fatta, giacchè nessuno si mosse e nessuno pensò di onorarla in modo degno.

Basti dire che mentre le Filande della ditta Fròva fecero vacanza, si lavorò tutto il giorno in quella che è di proprietà del signor Sindaco.

Ciò del resto non deve far meraviglia giacchè domenica 17 corr., trattandosi in Consiglio Comunale della proposta di concorrere con 10 L. alla sottoscrizione nazionale per il monumento a Carlo Alberto in Roma, vi furono dei consiglieri che fecero delle dichiarazioni di voto in senso esplicitamente anti-italiano.

E' certo che il miglior modo per festeggiare la storica data d'oggi sarebbe stato quello di dichiarare decaduti dal loro mandato quei bravi signori.

Se il governo fosse veramente energico dovrebbe escogitare molti provvedimenti in questo senso.

Gli edifici pubblici erano imbandierati, ma con bandiere... non nazionali, cioè prive dello stemma di Casa Savoia!

Alcuno dirà che queste sono inezie; io trovo invece che sono sconvenienze non perdonabili.

Alla sera fu acceso qualche fuoco di bengala e furono lanciati alcuni razzi; poca cosa, ne convengo, ma prova sufficiente che vi è ancora qualcuno che ricorda le parole del Gran Re: « A Roma siamo e ci resteremo ».

y.

DA PORDENONE
Lega Nazionale contro la tubercolosi

In seguito alla ben elaborata e meglio esposta relazione del cav. dottor Marzuttini di Udine, un Comitato cittadino si è costituito per la convocazione di una assemblea per formare una sezione anche qui a Pordenone.

E' degna di lode, sotto ogni punto di vista, tale istituzione, e certo troverà l'appoggio di tutta la cittadinanza.

DA FONTANAFREDDA
Incendio

Scrivono in data 20:

Questo faustissimo giorno è stato qui funestato da luttuoso fatto. Appiccavasi il fuoco ad un vasto casolare abitato da una famiglia di ben 14 persone, tutto distruggendo compresi i mobili, e lasciando senza ricovero e priva di tutto quella povera famiglia, che però si crede sia assicurata.

Tutta la popolazione accorse per prestarsi allo spegnimento e diedero prova di singolare abnegazione e meritano lode certi Gio. Maria Fregonas, i due fratelli Del Col Giuseppe e Pietro, Della Flora Giuseppe ed Osvaldo, Angelo Corazza e molti altri, che per la fretta non posso nominare. Mentre scrivo ardono delle travi ancora. Proprietario dello stabile distrutto è Lorenzo Savio.

DA GEMONA
Vandalismo

Ignoti, nel campo aperto di certo Antonio Gobbino, tagliarono delle piante di vite e granoturco, arrecando un danno di circa L. 100.

Le lasciarono poi sparse sul terreno.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Settembre 21. Ore 8 Termometro 17.—
Minima aperto notte 13.2 Barometro 750.
Stato atmosferico: coperto
Vento SO. Pressione stazionaria
Ieri: coperto piovoso
Temperatura: Massima 23.2 Minima 13.4
Media 18.295 Acqua caduta mm. 5.5

Effemeride storica
21 e 22 settembre 1472

Prima incursione dei Turchi

Giustamente il prof. Francesco Musoni nella sua lettera all'Accademia udinese del 22 giugno 1894 ebbe a dire:

«... avendo io provato ad evidenza « come prima del 1472 nessuna incur» sione ebbe luogo.... »

Precisamente si fu il prof. Musoni che in un suo primo opuscolo sulle incursioni dei Turchi (Udine 1890) provò come nel 1470 i turchi non erano penetrati in Friuli. Ma in quei tempi nè a Venezia, nè ad Udine si riposava nella spensieratezza, e perciò gli autori trovando accenni ai provvedimenti presi contro i turchi ancora allora, argomentarono (come il Musoni dichiara) che una incursione in Friuli fosse avvenuta nel 1470. Dunque, con buona pace dei dissenzienti, noi riteniamo provato quanto provò il signor professore Musoni.

Nel necrologio del capitolo Concordiense mons. Degani raccolse varie notizie trascritte e pubblicate nel 1880. In data 21 (22) settembre 1472, egli trovò registrati in quel necrologio:

« Infideles theucri (*Turchi*) invase» runt patria fori julii et predave» runt asportantes personas captivatas » et bona plusquam sexagiuta villarum » inter utinum et monte falcone cum » maxima combustione domorum. »

Monsignor Degani in pubblicazione del 1891 è pure persuaso che i Turchi non penetrarono in Friuli che nel 1472.

Il 22 settembre 1472 un grosso numero di Bosniaci, Croati ed Albanesi, sotto la temuta insegna della mezzaluna, forzato il passo dell'Isonzo, si spinsero fin quasi sotto le mura di Udine commettendo stragi e violenze d'ogni genere.

Incendiarono villaggi traendo con sè molti prigionieri.

Che poi fossero i Turchi 8000 o 20,000, difficile il saperlo, certo erano molti.

Udine era piena di ricoverati, uomini e donne, vecchi e giovani v'erano accorsi da ogni banda; molte femmine svenivano dalla paura sopra le strade, altre stavano prostrate nelle chiese avanti gli altari, tenendo abbracciati i piedi delle statue; e ovunque grida e misericordie che andavano al cielo.

Scorazzarono fra Udine e l'Isonzo, si spinsero fino alle porte di Cividale e fors'anche fin sotto S. Daniele, sebbene quest'ultima affermazione non sia da tutti ammessa. Certo condussero seco loro molti prigioni e stando ad un *Chronicum Glemonense* condussero fra i prigioni anche Franciscum Fazattum et Franciscum Albertum pistores.

Il dott. Gortani (nel 1866) pubblicò una lettera della Comunità di Cividale alla Comunità di Gemona del 23 settembre 1472, nella quale si descrive un fatto d'arme fra gli armati di Civivale e alcuni Turchi presso Oleis. E' in tale documento che si accenna « *i Turchi essser da XX a XXX millia.* »

Per il XX settembre

Ieri venne spedito il seguente telegramma al Sindaco di Roma:

« Udine, nella data gloriosa del venti settembre, manda il saluto fraterno a Roma, secolare aspirazione degli spiriti liberi e grandi, e ricordando con sentimento di alta riconoscenza gli Eroi precursori, fa voti affinchè l'Italia diventi degna del lungo sacrificio del suo Popolo, offrendo esempio al mondo di rispetto alle leggi, ed ai diritti popolari ». *La Giunta Municipale*

—

Causa la pioggia il concerto della banda cittadina che doveva aver luogo nella piazza XX settembre, venne invece svolto all'ora indicata sotto la loggia Municipale.

Si volle il *bis* della Marcia Reale.

Affollatissimo poi Mercatovecchio ieri sera durante il concerto della Banda del 17 Reggimento Fanteria.

Per ben tre volte si fece suonare l'Inno di Garibaldi e due volte la Marcia Reale fra grandi applausi.

Alla serata di gala al Teatro Minerva il Municipio era rappresentato dall'assessore Franzolini.

La distribuzione dei premi alla Scuola d'Arte e Mestieri

Come abbiamo detto ieri, la distribuzione dei premi seguì alla presenza del Consiglio direttivo della Scuola e di una rappresentanza della Società Operaja, e vi pronunciarono appropriati discorsi il prof. Giovanni Del Puppo, direttore della Scuola stessa e il signor Leonardo Rizzani, presidente della Società Operaja di M. S. e I.

Discorso del prof. Giovanni Del Puppo

Egregi Signori, alunni carissimi

Invitato a dirvi alcune parole in questa circostanza, lieta per noi, per voi, giovani, solenne, lo faccio volentieri, nell'idea di adempiere, ad un grato dovere, non certo di appagare un desiderio mio o di soddisfare una meschina brama di plauso fugace.

Non qui, oggi, fra le pareti d'un'aula scolastica, e nella forma modesta d'un famigliare convegno, doveva compiersi il rito a voi sì caro: e non alla mia parola doveva esser dato ripetere l'encomio ai valenti, che vedono coronate di premio le loro prime fatiche nella lotta della vita. Altrove, forse nel palazzo del Comune, ch'è il cuore della città nostra, e fra gli applausi di mille e mille cittadini, a voi doveva esser pòrto quel premio: ed un'altra voce, ben nota fra noi, doveva parlarvi, piena di affetto, di speranze e di fede.

Ma ahimè! quella voce è muta per sempre.

Non è spenta ancora l'eco tristissima del compianto, onde fu accompagnata alla pace dei morti la salma dell'uomo che tanta parte visse per voi della sua vita: ancora, vigile, il ricordo parla di lui in questo luogo che fu suo.

Oh viva a lungo nei memori cuori dei suoi alunni la rimembranza dell'uomo, che forte d'un ferreo volere, li incamminava sulla via del buono e dell'utile, e amoroso li guidava con mano secura alla meta a cui agogna ogni onesto.

Oggi, fra la serena letizia di questo giorno, rivolto un mesto pensiero al maestro, all'amico perduto per sempre, mandiamo reverenti un affettuoso saluto alla memoria cara e venerata di Giovanni Falcioni.

Nè il compianto sia sterile, nè vana la rimembranza. Ancora Egli c'insegna. Sia il suo esempio di sprone ai forti voleri, e vi dica non essere il premio largito alle fatiche vostre un banale compenso al lavoro della mente e della mano; ma un segno, per quanto modesto, che vi susciti nell'animo la compiacenza del dovere compiuto!

E' santa e pura e sublime religione, la religione del dovere! E se più profonde e più tenaci essa potesse mettere le radici nei nostri cuori; se meno ciechi i nostri occhi si volgessero alla fulgida luce di civiltà e di pace ch'essa irradia; se le anime nostre meno ritrose si aprissero ad accoglierla fin dagli anni in cui comincia per noi il faticoso cammino sulla terra, di quanta minor tristizia sarebbe circondata questa umanità, che da secoli si trascina fra la tetra e fredda caligine dell'egoismo e sanguina fra i rovi di bassi appetiti, e di più basse passioni!

No, no, miei giovani amici; non le medaglie, non le corone d'alloro, non i diplomi dorati sieno la meta ultima dei vostri sforzi; ma dentro l'anime vostre sempre arca, vivace pianura che il tempo non consuma. l'ambizioso desiderto di compiere il vostro dovere; sempre nella mente sieda, in cima a tutti i pensieri, il penriero d'adempiere il dover vostro; e — certissimi del secolo novo, orgogliosi dell'umana dignità — l'un l'altro ripetetevi incontrandovi sulla via dell'esistenza: Fratello, rammenta il tuo dovere!

El è dovere di figlio nel sacrario della famiglia, ove spesso si combattono lotte oscure ma titaniche contro le avverrità: è dovere di discepolo, nel severo recinto della scuola. dinanzi ai maestri che tutta una vita di penose fatiche dànno perchè il sapere si diffonda tra i giovinetti, e, col sapere, le massime d'na saggia educazione; è dovere di cittadino nel disbrigo degli affari, nell'aspro lavoro dell'officina, nel disimpegno delle pubbliche mansioni, e infine dovere di uomo nell'umanità che cammina fidente sulla via del progresso.

Non è suono vacuo di inutili parole il vecchio adagio: Fa ciò che devi, avvenga che può! — Troppo chiaro esso dice: L'adempimento del dovere un alto diritto concede all'uomo; il diritto invidiabise di poter camminare fra la gente con alta fronte e l'occhio sereno; e gli dà vigore sempre nuovo nella lotta contro l'avversa fortuna, contro le mene dei tristi; e l'accompagna fino alla tomba, in cui scende tranquillo, nel dolce pensiero che non mentirà la scritta sul cippo che segnerà la sua fossa, anche se, dimenticato il nome sia concepita nella breve ma eloquente affermazione: *Qui giace un uomo!*

Non diplomi, non medaglie, non come sognarono i prodi che in cento battaglie diedero il sangue per la santa causa della nostra indipendenza, che diedero la vita sui patiboli e nelle prigioni di stato, sereni e lieti nell'idea d'un Italia libera e forte ed una.

Felice pensiero fu quello dei preposti al nostro Sodalizio operaio di chiamarvi a raccolta per solennizzare la vostra festa, oggi, giorno sacro all'Italia.

Anche il premio che oggi vi è largito, vi rammenti la data di questo giorno.

Un grande, un nobile dovere fu compiuto oggi sono ventinove anni, da un uomo che quel dovere s'era imposto. Oh, più che tutti i monumenti che ai figli d'Italia ne rammentano l'effigie; più che la storia dei suoi dolori e delle sue gesta, circonfuso di gloria il suo nome, l'epiteto che dalla breccia di Porta Pia, dal vendicato Campidoglio, suona, invidiato. a traverso i secoli, — l'epiteto di *Re galantuomo.*

L'esposizione dei lavori

degli alunni e delle alunne della Scuola d'Arte e Mestieri resterà aperta fino a domenica prossima dalle ore 9 alle 12.

Alcuni degli oggetti esposti sono vendibili.

I ringraziamenti dell'Istituto Manin

Riceviamo da Venezia in data di ieri:

Onorevole Direzione

Domenica, 17 corr., ritornai con i miei allievi dalla gita autunnale eseguita a piedi nella Provincia del Friuli, sostando a Spilimbergo, S. Daniele, Gemona, Tolmezzo, Ovaro, Prato Carnico, Pesariis, Comeglians, Ravascletto, Arta, Osoppo e di nuovo a S. Daniele e Spilimbergo.

Troppo ci vorrebbe se volessi descrivere, Comune per Comune, l'entusiastica accoglienza avuta da quelle care popolazioni da parte dei municipi: una nobile gara guidava quegli abitanti nel dimostrarci con ogni mezzo affetto e simpatia.

Mi limito quindi soltanto a render pubblici ringraziamenti, ben felice di poterli assicurare, che tutti noi conserveremo cara ed incancellabile memoria della gita nella incantevole e pittoresca Carnia.

Sarò riconoscentissimo a codesta On. Direzione se vorrà dare pubblicità a questa mia.

Con perfetta osservanza

Devotissimo
Giuseppe Fiori
Direttore dell'Istituto Manin

E' morta Rosa Paolitti

quella povera ragazza che sabato sera riportò quelle scottature in seguito ad incendio delle sue vesti, è morta ier sera alle 17 3|4 nell'ospitale ove era stata trasportata.

—

I funebri della povera ragazza seguiranno domani alle 9. e saranno fatti a spese della ditta Frizzi. Interverranno tutte le operaie della filanda.

Monte di Pietà di Udine

Martedì 26 settembre vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 31 dicembre 1897 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Scenette pomeridiane

Verso le 13 1|2 di ieri, un giovinotto, che dicono sia viaggiatore della Compagnia fabbricante Singer, stava pacificamente seduto fuori del caffè Corazza.

Gli si avvicinò un certo Azzarello, siciliano, ex viaggiatore della stessa Compagnia e, dopo uno scambio di poche parole, gli assestò uno schiaffo.

Il giovinotto, per difendersi, puntò contro il petto dell'Azzarello un bastoncino che teneva in mano, ma questi prontamente glielo tolse e rincorrendolo, lo alzò per dargli delle legnate.

Il povero giovinotto dovette rifugiarsi entro il caffè.

La causa si attribuisce a vecchi rancori per ragioni di mestiere.

Dreyfus

Alla prosperità di Zola che salvò la Francia da un errore gravissimo metto lire *due* per i soccorsi della *Scuola e famiglia.* *Manzini Giuseppe*

Sagra a Feletto

Domenica p. v. avrà luogo a Feletto Umberto l'annuale sagra.

Nel vasto cortile della locanda « Al Leon d'oro » si terrà una grande festa da ballo.

Illuminazione della piattaforma a gas acetilene.

Servizio di omnibus e carrozze da Porta Gemona a Feletto.

All'Ospitale

Venne ieri medicato Giacomo Cecchia di Paolo d'anni 37, da Godia, per accidentale ferita lacero-contusa al terzo superiore dell'antibraccio sinistro.

Guarigione, salvo complicazioni, in 7 giorni.

Saggio critico

Il maestro G. Costantini di Tricesimo ha pubblicato un opuscoletto ch'egli intitola « Sul dizionario inedito friulano-italiano di G. A. Pirona — Saggio critico. »

Nella profazione l'autore dice che egli non pubblica la critica « per memorare la fama di quel distinto naturalista che fu il prof. G. A. Pirona; ma perchè ad ognuno sia dato a vedere che il dizionario friulano-italiano da lui composto, è molto lungi dalla perfezione, anzi manca de' requisiti necessari per essere ritenuto un'autorità in materia di lingua ».

Ringraziamento

Sig. Camillo Pagani
Agente Gener. della « Fondiaria » Vita
Udine

Mi è grato ringraziare Lei e col suo mezzo la Direzione della « Fondiaria » Vita, Compagnia Italiana d'Assicurazione, sedente in Firenze, per la sollecitudine e correntezza colle quali fu liquidata e pagata la somma assicurata dal defunto mio padre march. Fabio Mangilli.

Udine 12 settembre 1899

Massimo Mangilli fu Fabio

Stabilimento Bacologico
DOTT. VITTORE COSTANTINI
(in Vittorio Veneto)

Sola confezione dei primi incroci cellulari. Il **dott. Ferruccio co. de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Ieri sera, per la ricorrenza del XX Settembre, l'onorevole Municipio aveva fatto illuminare il teatro con maggior sfarzo, e alle nove precise, al comparire delle Autorità nel palco del Prefetto, echeggiarono gli applausi, al suono della marcia reale, che si volle replicato fra nuovi evviva.

Le Voyage des Berlurons e una *pochade* francese, nè migliore nè peggiore di tante altre. E' sempre piaciuta molto però in tutti i teatri, ed anche ieri sera, ridotta in veneziano, sebbene le inverosimiglianze vi appariscano ancor più manifeste, pure tenne viva l'ilarità del pubblico per tutti i quattro atti, e questo, naturalmente, per merito speciale dello Zago, il quale fu ripetutamente evocato al proscenio, insieme a tutti i suoi degni compagni. Fu molto ammirata anche la eleganza della messa in scena.

—

Questa sera una novità: *Una Sottoprefettura* commedia brillantissima in due atti, e il publico avrà certo agio di ridere e di farsi buon sangue, come nelle due precedenti rappresentazioni.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 37. — **Grani.** Martedì sulla piazza comparve poca roba ricorrendo in altri siti mercato.

Giovedì e sabato i mercati furono discreti.

In questa ottava vennero esitati complessivamente ettolitri 1701 così divisi:

Granoturco ettolitri 789, frumento 880, segala 24 e lupini 8.

Rialzò la segala cent. 10, ribassò il frumento cent. 9.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 13 —. a 13.30, frumento da lire 16.50 a 18.10, lupini a lire 6.10.

Giovedì. Granoturco da lire 13.— a 13.75, frumento da lire 17.25 a 18. —, segala da lire 14.40 a 14.50.

Sabato. Granoturco a lire 13.20, frumento da lire 17.75 a 19.25, lupini a lire 6 10.

Foraggi e combustibili. Martedì e giovedì mercato mediocre, sabato scarso causa la pioggia.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

14. 60 pecore, 80 castrati, 70 agnelli, 4 arieti.

Andarono venduti circa 30 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m., 40 agnelli da m.cello da lire 0.95 a 1.— al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 70 castrati da macello da lire 1 a 1.05 al chil. a p. m.; 3 arieti da macello da lire 0.70 a 0.75.

300 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 19.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 26.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 35, oltre 8 mesi da lire 60 a 65.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro al chil. lire 1.50, 1.60, 1.80.

Carne di bue a peso vivo al quint. lire 70
» di vacca » » » 50
» di vitello a peso morto » » 95

CARNE DI MANZO

I. qualità	al chil. lire	1.60
»	» »	1.50
»	» »	1.40
»	» »	1.30
»	» »	1.20
II. qualità	» »	1.40
»	» »	1.30
»	» »	1.20
»	» »	1.—
»	» »	0.90

Telegrammi

Un cassiere postale che fugge con L. 50,000

Torino, 20. — Da cinque giorni non andava più all'ufficio il cassiere postale P. addetto all'ufficio della succursale N. 1 in stazione. Ed oggi venne spiccato il mandato di arresto.

Dicesi che in cassa siavi un ammanco di 50 mila lire. Nella cassa non si rinvenne una rivoltella che si sapeva esistere, e la quale il P. andava dicendo che serviva ad accomodare tutto! Non si sa se sia fuggito o se sia andato a suicidarsi.

I racconti di Guérin

Parigi 20. — Guèrin, arrivato al palazzo di Giustizia, venne condotto all'ufficio di sicurezza, ove il capo di polizia Cochefert gli fece subire un lungo interrogatorio, dopo del quale gli domandò se voleva prendere qualche cosa.

— Volentieri — rispose Guèrin — perchè ho fame. Dal principio dell'assedio ad ora sono calato quindici chilogrammi; tutta via sto bene.

Allora gli portarono del giambone, del formaggio, del pane e del vino Egli mangiò e bevette avidamente e poi disse;

— I primi giorni nel « forte » eravamo in quarantaquattro ed avevamo viveri sufficienti; ma non per tante bocche. Quindi pregai trenta dei miei amici a ritirarsi. Restammo in quattordici, e durante dieci giorni mangiammo del tonno conservato, di cui avevamo una forte provvista. Tre volte fummo approvvigionati. Noi soffrimmo sopratutto per la mancanza d'acqua; ne raccogliemmo di quella piovana, ma aveva un sapore detestabile.

Guèrin fu rinchiuso nella prigione della Santè.

Furto dei piani di mobilitazione in Germania

Berlino, 20. — Tutti i piani di mobilitazione dell'esercito germanico furono rubati durante le grandi manovre.

L'autore dell'abile ed audacissimo furto è certo Schlosser, sergente del treno che è scomparso dal campo.

Per impadronirsi dei documenti che erano costuditi negli uffici d'una brigata d'artiglieria, lo Schlosser scassinò una cassa forte.

Notizie della spedizione Andrèe

Stocolma, 20. — L'*Aftonbladet* ricevette un dispaccio del capitano del *Martha* annunziante di aver trovato l'11 corr. al nord dell'isola di Koenigkail un gavitello, contrassegnato della spedizione polare Andrèe.

Il terremoto nell'Asia minore
Centinaia di vittime

Smirne 20. Stamane fu sentita una violenta scossa di terremoto ad Aidin nella valle di Manderen. Vennero segnalate parecchie centinaia di vittime.

Bollettino di Borsa

Udine, 21 settembre 1899.

	20 sett	21 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.60	99.75
» fine mese	99 80	99.90
detta 4 1/2 » ex	110.5	110.75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102 —	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	328 —	322 —
» Italiane ex 3 %	309 —	310.—
Fondiaria d'Italia 4 %	504.—	506 —
» » 4 1/2	515.—	514.—
» Banco Napoli 5 %	459.—	458.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	485 —
Fond Cassa Risp Milano 5 %	514. -	515.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	973.—	970.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1325.—
» Veneto	215 —	214 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	729 —	732 —
» » Mediterranee ex	557.—	557.—
Cambi e Valute		
Francia chèque	107.45	107 40
Germania »	132 65	132.45
Londra	27 15	27 14
Austria-Banconote	2.24 50	2.24 30
Corone in oro	1.12.	1.10 50
Napoleoni	21.44	21 45
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 70	93.10

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 21 settembre **107 50**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Riapertura di caffè

La sera del 30 corr. verrà riaperto, messo a nuovo, giusta le esigenze del pubblico, l'antico **Caffè all'Arco Celeste** sito in Via Palladio.

Il conduttore rende noto di essersi fornito di squisito Moka, eccellenti ed assortiti Liquori e Vini, onde soddisfare i suoi avventori in modo inappuntabile.

Udine, 16 settembre 1899.

Amedeo Giuseppe Driussi

PAGANINI, VILLANI & C. - Milano

VITULINA

Vera Farina Lattea di composizione chimica simile a quella del latte, losurroga perfettamente nello allevamento dei vitelli con un'economia superiore al 40 0|0 — Splendidi certificati di Istituti Agrari e di centinaia importanti allevatori. Vendita fortissima e in grande aumento!!

Prezzo Cent. 65 al Kilogramma.

Per almeno 50 Kg. cent. 60 al Kg. in porto franco alla stazione più prossima al cliente.

Ogni allevatore deve esperimentare la *Vitulina*!

Collegio Convitto Silvestri

Vedi avviso in quarta pagina

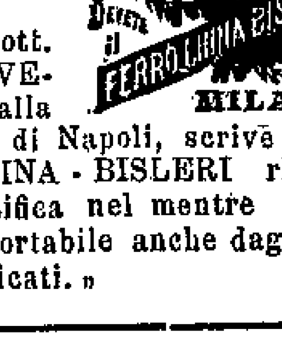
Avviso scolastico

L'Istituto femminile **Felicita Morandi** diretto dalle sorelle *Migotti*, venne trasportato in via Palladio, vicolo Florio, N. 4.

L'iscrizione avrà principio il 1 ottobre p. v.

FERRO-CHINA BISLERI

Volete la Salute ???



L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIACINTO VETERE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: « Il « FERRO-CHINA-BISLERI ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile anche dagli stomachi più delicati. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO

Negozio Laboratorio Oreficerie ed incisioni

Quintino Conti

Via Paolo Canciani (Rimpetto al Negozio Angeli)

UDINE

Assortimento articoli d'oreficeria ed argenteria — Oro fino garantito — Prezzi modicissimi.

INCISORE

FABBRICA DI TIMBRI

ad inchiostro e ceralacca, timbri in gomma ed in metallo, tascabili e da studio, fissi ed automatici.

Ricco campionario per la scelta

Iniziali e monogrammi su qualunque oggetto e disegno.

Specialità

Placche per porte in alluminio ed altro metallo.

Puntualità e precisione

OTTIMI

Vini da pasto e di lusso

rappresentanza cantina

CONTI PAPADOPOLI

Via Cavour, N. 23

Toso Odoardo

Chirurgo-Dentista Meccanico

Udine, Via Paolo Sarpi Num. 8

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie
della **BOCCA** e dei **DENTI**
DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

Attilia Travani

MODISTA

Udine — Via Cavour 15 — Udine

Ricco e variatissimo assortimento capelli per signora, guerniti e sguerniti

Unico laboratorio

per la perfetta lavorazione dei feltri e delle paglie uso Firenze; perchè provvisto di personale pratico dei vari metodi mantenuti da case primarie nel genere, e fornito di quanto occorre all'uopo, può garantire e garantisce la lavorazione, lavatura e riduzione dei capelli di paglia di qualunque qualità conformandoli ai più recenti modelli.

Si assumono commissioni praticando prezzi di tutta convenienza: si adottano *prezzi di tutto favore per Collegi.*

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile ex Ditta Jacuzzi

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino — posizione vicina delle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Concorsi — Si ricercano prefetti istitutori muniti di patente di grado superiore. — Vitto, alloggio e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

Il Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI

Medaglie d'argento e d'oro ottenute a'le principal. Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

FARINA LATTEA ITALIANA

PAGANINI VILLANI & C. MILANO

è arrivata oramai a'la maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritive, tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. — Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto **Paganini Villani e C.** e domandino **assolutamente** solo le scatole portanti la seguente precisa marca di fabbrica:

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno

SPECIALITÀ

vendibili presso

L'UFFICIO ANNUNZI

del GIORNALE DI UDINE

Via Savorgnana n. 11

Pomata Etrusca. La vera *Pomata Etrusca* a base vegetale contro le calvizie. Vasetto L. 3.

Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha più potuto abbandonarlo.

Lapis trasmutatore preparato dal chim. Gudirk Giusto. Con d'esto preparato si tinge con singolare facilità i capelli e la barba in biondo, castano e nero d'ebano senza lavatura di sorta. — Un elegante flacone costa L. 5.

Calce a ottime condizioni

Presso la fornace dei signori *Adalgerio Lizzi e comp.* sita a Martignacco trovasi in vendita

Calce di prima qualità a Lire 2 al quintale

(col preavviso di due giorni)

La ditta pure assicura i compratori che detta calce non va soggetta a fioritura come la maggior parte delle altre calci.

Detta calce non ha bisogno di ulteriori raccomandazioni essendo già molto conosciuta e molto apprezzata da diversi capomastri.

BREVETTATO

DOPPIO BEEFTEA SCARPA

(SUGO DI BOVE)

Unico prodotto Nazionale preparato dal Sig. E. Scarpa di Venezia riconosciuto e raccomandato da chiarissime Celebrità mediche per il *più potente alimento pegli ammalati e convalescenti di stomaco debole, puerpere, bambini gracili ecc. ecc.*

PREMIATO con medaglia d'oro e d'argento a più Esposizioni e recentemente dal R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia.

CERTIFICATO

Venezia, 23 giugno 1898.

Il Doppio Beeftea Scarpa è sostanza alimentare di preparazione accuratissima, di sapore squisito, aromatico, ristorante; allungato con acqua nelle proporzioni prescritte dal fabbricatore offre il modo di approntare estemporaneamente un brodo sugolento e saporitissimo; *riesce gradevole alle persone sane, convalescenti, ed i malati di questo spedale, che poterono usarne, ne rimasero soddisfattissimi.*

Ispettore dott. cav. Carlo Calza
Primario dott. cav. Luigi Paganuzzi
Primario dott. cav. Giacomo Cini 5

(Rilasciato dallo Spedale Civile di Venezia).

Unico concessionario per la vendita all'ingrosso in ITALIA, GERMANIA, SVIZZERA, e PAESI D'OLTRE MARE:

P. HESSE - VENEZIA

Flacone di grammi 50 netto di LIRE **1.20** — Pacco postale di 10 flaconi franco in tutta Italia verso cartolina Vaglia od assegno di Lire 12.

Trovasi nelle principali Farmacie, Drogherie e Magazzini di specialità alimentari.

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti